

**mibtel**

**+0,08%**

**18.525**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 28,05**

**euro/dollaro**

**1,1420**

**TORNA A CRESCERE L'INDUSTRIA DEL RISPARMIO GESTITO**

**MILANO** Gli italiani confermano la fiducia nell'industria del risparmio gestito che, nei primi 6 mesi dell'anno, ha registrato un incremento del patrimonio al netto della duplicazione degli Oicr (fondi comuni) di gruppo pari al 7%. Mentre nel solo mese di giugno la crescita è stata del 2%, portando la quota a 711,4 miliardi di euro. Il patrimonio lordo si è invece attestato a 827,7 miliardi di euro.

Gli Oicr conducono, anche a giugno, la classifica dei prodotti finanziari con un patrimonio lordo di 488,9 miliardi di euro; il patrimonio netto è di 486,4 miliardi di euro. Confermate al secondo posto le gestioni di prodotti assicurativi con un patrimonio lordo di 142,4 miliardi di euro (118,1 miliardi di euro il netto). A seguire le Gpf Retail con 92,3 miliardi di euro di

patrimonio lordo (13,8 miliardi di euro il netto).

Tra i vari comparti, quello che detiene il patrimonio maggiore è l'obbligazionario: 309,8 miliardi di euro di lordo e 282,3 miliardi di euro di netto.

Al secondo posto i prodotti del comparto bilanciato con 187 miliardi di euro di patrimonio lordo (151,4 miliardi di euro il netto). Simili i dati di patrimonio per il comparto azionario (109,3 miliardi di euro e netto di 99 miliardi di euro) e per quello monetario (con un lordo di 101,2 miliardi di euro e 98,8 miliardi di euro di netto). In penultima posizione la categoria residuale dei prodotti non classificati (94,8 miliardi di euro il lordo e 62,9 miliardi di euro il netto). Chiude la classifica il comparto flessibile (25,4 miliardi di euro il lordo e 16,9 miliardi di euro il netto).

**Giorni di Storia**  
l'agonia del fascismo  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**  
l'agonia del fascismo  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Per i consumatori il prezzo non è giusto

*Istat: l'inflazione è stabile al 2,6%. L'Europa dice: è più alta. Sciopero della spesa il 16 settembre*

Laura Matteucci

**MILANO** Inflazione stabile, prezzi in continuo aumento. Il paradosso ha scatenato una nuova polemica, con l'Istat che diffonde i dati dell'inflazione dichiarandola al 2,6% nel mese di luglio (con un calo dello 0,1% su giugno), mentre per l'Eurostat il tasso medio annuo si è attestato al 2,8%. Ben superiore a quello relativo ad Euroolandia, fermo al 2,2%. L'Istat peraltro conferma anche il temuto effetto siccità sulla spesa degli italiani, con un aumento della frutta fino al 3,2% su base annua.

Ma è quel dato, l'inflazione inchiodata al 2,6%, che fa insorgere immediatamente l'Intesa dei consumatori, che parla della «presa in giro dell'Istat», e proclama per il 16 settembre il terzo sciopero della spesa, con presidi a Montecitorio, davanti alla sede Istat e nei grandi supermercati.

Prezzi alle stelle, consumi al palo (tanto che nelle ultime settimane pare che grossisti e dettaglianti, soprattutto di frutta e verdura, abbiano iniziato a rivedere al ribasso i listini). Se l'Istat fornisce dati tranquillizzanti, il governo in compenso non fa assolutamente nulla. A parte l'illuminante consiglio del ministro alle Attività produttive Antonio Marzano che, emulo della più famosa Maria Antonietta di Francia, è riuscito a dichiarare: «Se aumenta il prezzo delle zucchine comprate le melanzane».

Non si ferma invece l'Intesa dei consumatori, che denuncia come l'Istat riesca a «rendere stabile il carovita», nonostante gli aumenti di moltissimi generi di prima necessità, quali alimentari, bevande, frutta e verdura, ben-

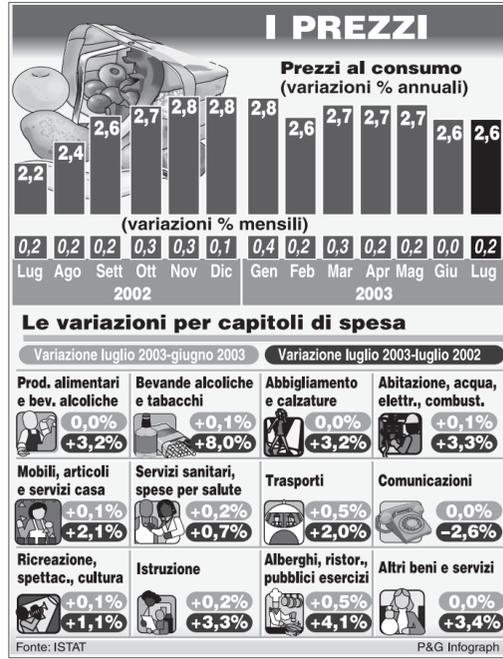
zina e gasolio, servizi bancari ed assicurativi, affitti, tasse locali. Ici, nettezza urbana ed un'altra sfilza interminabile di rincari come quella appena firmata dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi, volta ad aumentare del 5% le tariffe dei trasporti per aiutare i trasportatori e stangare ulteriormente i consumatori».

Anche la Cgil commenta negativamente gli ultimi dati: «Una brutta notizia - dice il segretario confederale, Mariagrazia Maulucci - Rimane alto lo scarto con l'inflazione europea e altissima la differenza con l'inflazione programmata, e questo determina la forbice tra inflazione e retribuzioni e dunque il netto peggioramento materiale delle condizioni di vita dei lavoratori». «Il governo - prosegue - non vede e non sente, e parla a sproposito: in questo contesto economico e sociale devastato ripropone per il 2004 dati illusori quali il Pil al 2% e l'inflazione all'1,7%, di fatto perpetuando la penalizzazione sul lavoro dipendente e i pensionati. Con in più la pretesa che i tagli alle pensioni, al lavoro pubblico, alla sanità siano concertati col sindacato». Maulucci, quindi, ribadisce che «per la Cgil un accordo di questo genere è impraticabile». Per concludere: il governo si assumma le sue responsabilità: tagli pensioni sanità e diritti, continui a far pagare ai



Acquisti in un supermercato

Foto di Dario Orlandi



lavoratori i costi di una politica economica sbagliata e fallimentare. La Cgil risponderà con mobilitazione e sciopero.

Tornando ai dati Istat diffusi ieri, trova conferma anche l'indicazione delle città campione che davano a luglio un'inflazione tendenziale al 2,6%, mentre il dato congiunturale indicava +0,2%. I dati definitivi saranno diffusi l'11 agosto. L'aumento più consistente è stato registrato dal capitolo bevande alcoliche e tabacchi, con +0,1% rispetto a giugno 2003 e +8% rispetto a luglio 2002. Seguono poi alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+0,5%, +4,1%), altri beni e servizi (+3,4% sull'anno scorso).

Per contrastare i «tranquillizzanti dati sfornati tre volte al mese per rassicurare e convincere gli increduli consumatori circa la stabilità del carovita», Adoc, Adusbef, Codacens e Federconsumatori hanno proclamato la terza giornata di sciopero della spesa invitando i consumatori ad astenersi massicciamente da compere ed acquisti, dalla mezzanotte di lunedì 15 settembre fino alla mezzanotte del 16. L'Intesa effettuerà presidi in Piazza Montecitorio, sotto la sede dell'Istat e nelle grandi catene di supermercati, con la distribuzione di materiale informativo sull'inflazione reale subita dai cittadini con redditi fino a 8mila euro e da 8.001 euro fino a 15mila.

L'Intesa lancia anche un appello a sindacati e produttori «per aderire ad una iniziativa la cui riuscita può incidere sulla Finanziaria del governo, il cui Dpef è pieno di finanza creativa e di inviti a consumare, ma avaro di risorse per aumentare i redditi e rilanciare i consumi di massa».

L'Adusbef denuncia: «Sono eccessivi 431,40 euro per la gestione "risparmiosa"». In un anno un aumento del 10 per cento

## Costa troppo il conto corrente in banca

**MILANO** Aumentano i prezzi al consumo, aumentano a dismisura anche i costi per la gestione dei conti correnti. Mentre calano gli interessi. A denunciarlo è l'Adusbef.

L'associazione dei consumatori, particolarmente attenta ai rapporti tra cittadini ed istituti di credito e finanziari, ha calcolato che dall'inizio dell'anno i servizi bancari annessi ad un conto corrente sono cresciuti di circa il 10 per cento, tanto da portare a 431,40 euro (835.306 delle vecchie lire) le spese vive da affrontare avendo un conto bancario. Sempre che, però, il conto lo si usi con molta parsimonia, ossia facendo 11,5 operazioni mensili, per un totale di non più di 138 operazioni all'anno.

Altrimenti le cose sono destinate ad andare anche peggio.

Nella valutazione dell'Adusbef, è stata esclusa l'effettuazione di: bonifici (costo medio 6,50 euro), ordini permanenti, pagamenti utenze per cassa (costo medio 3,5 euro), l'apertura di una custodia titoli, l'uso della carta di credito (12 operazioni annuali per addebito dell'estratto conto mensile). Non è stato inoltre considerato alcun invio di comunicazioni dalla banca al cliente come, ad esempio, le contabili per accredito di emolumenti (costo medio 1,5 euro), né il pagamento delle rate dei mutui (costo medio 3,5 euro).

E tutto ciò mentre «scendono sotto l'1 per

cento i tassi medi sui depositi».

Intanto il prime-rate dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, resta fissato al saggio del 7,125 per cento dallo scorso 30 giugno (cioè 5,125 punti in più del tasso di riferimento fissato dalla Bce), il Top Rate medio delle banche, inchiodato al 13,750 ed i tassi medi sul credito al consumo (in media al saggio del 14,17 per cento) non hanno rispettato la stessa dinamica della discesa del costo del denaro a causa dell'inefficienza e della mancata concorrenza delle banche.

Ma non ci sono solo i singoli istituti di credito a suscitare le lamentele dell'Adusbef. Dall'organizzazione dei consumatori giungono critiche anche

all'Associazione banche Italiane.

«Ascoltare gli spassionati consigli dell'Abi ad investire nei Fondi Comuni, la cui stragrande maggioranza è posseduta dai primi 5 gruppi bancari italiani, le cui performance hanno conseguito gestioni disastrose, con perdite pari a 29 miliardi di euro nell'ultimo anno, a fronte di commissioni pari a 4,7 miliardi di euro - sostiene l'organizzazione - significa cadere dalla padella delle banche alla brace dei fondi con i cosiddetti professionisti del risparmio gestito che sono riusciti a realizzare perdite superiori rispetto ai singoli risparmiatori che hanno investito i propri capitali nei titoli pubblici».

La Cgil: il dato è superiore alla media Ue. E Marzano: zucchine care? Mangiate melanzane

Oggi Cda ed assemblea. Ronchi (Euroconserv) illustra il piano per evitare il fallimento. Tremonti: il governo tutelerà i risparmiatori

## Il giorno del giudizio per il gruppo Cirio

Marco Tedeschi

**MILANO** Dopo trattative, rinvii, polemiche ed inchieste penali, per la Cirio sembra davvero arrivato il giorno della verità. Quest'oggi si svolgeranno infatti sia il consiglio di amministrazione e poi l'assemblea dei soci, i consessi dai quali è attesa la risposta alla domanda fondamentale: è possibile scongiurare il fallimento del grande gruppo alimentare?

E da ieri mattina sul tavolo delle trattative c'è anche il piano di Carlo Ronchi, amministratore delegato di Euroconserv, a capo di una cordata di imprenditori del settore agroalimentare e di fornitori Cirio. Punto forte del progetto è l'innalzamento

fino al 50% dell'offerta di rimborso, assai di più di quanto previsto dal primo piano di salvataggio del gruppo sonoramente bocciato dagli obbligazionisti.

«Integrando il nuovo piano con quello di Livolsi - ha spiegato Ronchi - si può salire ad una media del 50% per l'offerta del rimborso con la prospettiva, in futuro, magari di aumentare ancora il valore con le azioni della nuova società».

«Il momento è delicato» ha aggiunto Ronchi senza confermare le ipotesi sul prezzo che la sua cordata sarebbe disposta a pagare e su quanto le banche dovrebbero rinunciare, ma l'amministratore delegato di Euroconserv si è dichiarato fiducioso sul gradimento del piano da parte dei bondholders. Il problema semmai potrebbe

venire dal management che «per ripararsi da altri guai» potrebbe «decidere di portare i libri in tribunale». Se il piano andasse a buon fine, Ronchi si è detto disponibile a guidare il gruppo verso il risanamento per tre anni puntando il timone sull'agroindustria e smettendo di fare finanza.

Intanto, il caso Cirio ha avuto un significativo riscontro in Parlamento. «Le emissioni di bond Cirio sembrano emissioni formalmente sull'euromercato ma sono sostanzialmente domestiche. Si chiamano corporate bond ma si tratta di obbligazioni sostanzialmente italiane emesse all'estero probabilmente per eludere le norme sul prospetto informativo e sulla sollecitazione del pubblico risparmio». Lo ha dichiarato il ministro dell'Economia, Giulio Tre-

monti, rispondendo ad un'interrogazione nel corso del question time alla Camera. Tremonti ha ricordato che la Costituzione recita che «la Repubblica tutela il risparmio: è quanto sarà fatto dal Governo».

E c'è un salto di qualità nell'indagine penale che la procura di Monza sta portando avanti sulla vicenda degli obbligazionisti Cirio. Dopo aver rivolto i riflettori sui dirigenti di medio livello di alcuni istituti di credito (raggiunti nei mesi scorsi da avvisi di garanzia), gli investigatori potrebbero presto accendere i fari anche sui vertici che nel periodo 2000-2001 guidavano tre delle maggiori banche italiane: Sanpaolo-Imi, Banca di Roma (oggi Capitalia) e Comit (gruppo Banca Intesa).

Obbligazioni (data di emissione)	Importo (mln di euro)	Le percentuali si riferiscono al piano bocciato dagli obbligazionisti
<b>Cirio Del Monte Nv (02/2002)</b>	<b>125</b>	<b>77,65%</b>
<b>Cirio Del Monte Nv (02/2002)</b>	<b>50</b>	<b>77,65%</b>
<b>Del Monte Finance (04/2001)</b>	<b>200</b>	<b>77,65%</b>
<b>Cirio Holding Lux (01/2001)</b>	<b>275,3</b>	<b>13,48%</b>
<b>Cirio Finance Sa (10/2000)</b>	<b>150</b>	<b>21,11%</b>
<b>Cirio Spa (11/2000)</b>	<b>175</b>	<b>21,11%</b>
<b>Cirio Finance Lux (05/2000)</b>	<b>150</b>	<b>21,11%</b>

**COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO**  
Provincia di Salerno  
Via Alfani 089/383611 - Fax 089/849935  
Estratto Bando di Gara per pubblico incanto (n. 29/2003) per l'aggiudicazione dell'appalto dei "Lavori di urbanizzazione primaria zona industriale D1". Importo a base d'asta dell'appalto (compreso oneri per la sicurezza) Euro 1.792.314,60 (iva esclusa); categoria prevalente: OG6; classifica III; Altre categorie: OG3 classifica III e OG 10 classifica I. La gara si terrà il giorno 09 settembre presso la Sede Comunale. I termini e modalità sono previsti nel bando e disciplinare di gara pubblicati all'Albo Pretorio del Comune e reperibili sul sito Internet: www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it e presso il Settore LL.PP. e Manutenzioni - Tel. 089/200440 - 202078 - Fax 089/2021057. Il bando di gara integrato è stato altresì pubblicato sul Foglio Insegni della G.U.R.L. n. 175 del 30.07.2003 e nel BURJ n. 33 del 28.07.2003. Pontecagnano Faiano li 29.07.2003  
Il Capo Settore LL.PP. e Manutenzioni (Ing. Carmine Avagliano)